

In riferimento alla III sessione: “Il Nuovo Mezzogiorno”

Alcuni, come P.Saraceno, dicevano che una volta che il dualismo si è instaurato è impossibile sradicarlo, bisogna lavorare per far sì che non diventi acuto.

Gli squilibri tra Nord e Sud possono essere colmati? Un nuovo Mezzogiorno è possibile?

Parlare di *questione meridionale è antico e retrò*. Un arma a doppio taglio perché può toccare l'animo sensibile di qualcuno.

Il nodo fondamentale della questione meridionale è stato definito negli insuccessi delle istituzioni e della politica d'industrializzazione, nonché nella situazione storico-culturale del Sud, ma anche da situazioni prettamente legate al territorio e alle possibilità che esso offre.

Un sintomo di malessere diffuso e di una condizione non proprio florida dell'economia può essere individuato nell'eccessivo rigonfiamento dei centri urbani, non come al Nord per via dell'industrializzazione, ma per altre cause.

Rigonfiamento dovuto per lo più alle cosiddette “*pseudo-attività terziarie*” ossia attività connesse alla spesa pubblica o di carattere commerciale, *sia lecite che illecite*. E' questo uno dei sintomi di partenza su cui si può fare un'analisi accurata.

Quindi i **centri del malessere non sono più i piccoli centri, ma le città rigonfiate**. Città che spesso non erano nelle condizioni di accogliere un grande esodo, città che spesso non sono altro che paesi allargati. Questo porta ad una serie di conseguenze che favoriscono gli squilibri sociali, disservizi e diffondono malessere con tutto quello che ne può derivare.

Un altro sintomo è sicuramente l'esodo verso le varie **Terre Promesse, verso il Nord**, sia per motivi di studio che per cause lavorative.

Inoltre v'è stato nei secoli una situazione favoritistica che si è perpetrata fino ad oggi, una situazione d'indulgenza perpetua che ha avuto, come ripercussione principale, *il merito* di allargare il divario preesistente tra gli operatori della società e di allargare proporzionalmente il malessere.

Tutto questo non mi pare antico o retrò, a mio avviso riguarda ancora oggi il Sud e riguarderà il Sud anche domani.

Provate a rispondere alla prima domanda e vi accorgete che la risposta sarà sicuramente ambigua e sarà sicuramente un'opinione arbitraria, legata al **pessimismo o all'ottimismo**.

Questa incertezza non deve però influenzare il secondo quesito : Un Nuovo Mezzogiorno è possibile?

Sicuramente sì, ma la storia c'insegna che non sempre il nuovo è migliore del “*vecchio*”, non sempre ciò che si modifica migliora rispetto alla condizione precedente. Quindi è importante avere un'idea generale di come dovrebbe essere il Mezzogiorno, un Mezzogiorno ideale a cui si può tendere, per non camminare carponi, senza avere un vero obiettivo finale da raggiungere, ma per marciare spediti verso il raggiungimento dell'ideale.

*Per noi un Mezzogiorno migliore è un Mezzogiorno di **pace e cooperazione, unione e confronto** tra le varie realtà sociali.*

*Un Mezzogiorno migliore è un Mezzogiorno che **non si ferma ad un'analisi e alla critica**, come è sempre stato, ma che **propone e si sforza in tutti i suoi elementi a trovare le soluzioni**.*

*Un Mezzogiorno migliore è un Mezzogiorno fatto **d'individui** e non di **numeri**, di **statistiche** e di **indici**.*

*Un Mezzogiorno **ideale** è un Mezzogiorno che soddisfa i **bisogni dei singoli**, che offre **possibilità** e variegate **scelte**, che permetta ai singoli di utilizzare al meglio le proprie "**monete**", le proprie **valenze**, le proprie **passioni**.*

Che permetta ai singoli di continuare a vivere e a popolare gli amati luoghi della propria genesi.

Vogliamo credere che sia possibile colmare il divario tra Nord e Sud, che un nuovo Mezzogiorno, migliore del precedente possa esistere, che ognuno possa utilizzare al meglio le proprie attitudini senza essere costretto ad un dualismo : **accontentarsi o allontanarsi**.

Sinistra Giovanile di Castelluccio Inferiore